

SPORT  
VARIO



**Coach**  
Ivan Lendl sul campo col suo allievo Andy Murray. A destra Boris Becker in tribuna, sotto lo svedese Stefan Edberg in azione



Alessandro Nizgorodcev

■ «Crede che ci sia stata una generazione che ha davvero cambiato il tennis. Il gioco che abbiamo messo in mostra negli anni '80 non è così diverso da quello di oggi». Parole di Boris Becker, ex numero 1 del mondo e nuovo allenatore di Novak Djokovic. «Bum Bum» va ad aggiungersi a Ivan Lendl, attuale coach di Andy Murray e, probabilmente, a Stefan Edberg, che dovrebbe annunciare a breve il proprio matrimonio sportivo con Roger Federer. Becker, Lendl ed Edberg, tre straordinari campioni del passato, vincitori nel complesso di ben 20 titoli del Grande Slam, tretalenti diversi, con caratteri estremamente differenti.

Ivan Lendl, classe 1960, ha conquistato in carriera otto titoli dello Slam (2 Australian Open, 3 Roland Garros e 3 Us Open), senza mai riuscire a trionfare a Wimbledon, unico grande rimpianto della sua sfavillante carriera. Lendl è stato l'uomo dei record: ha vinto almeno un torneo l'anno per quattordici stagioni consecutive, dal 1980 al 1993, raggiungendo per undici annate ('81-'91) una finale Slam. Giocatore (e oggi allenatore) dal carattere ruvido, ostile a qualsivoglia esternazione di giubilo, è riuscito però a regalare al pubblico britannico la gioia

# Becker, Edberg e Lendl

## La sfida non finisce mai

### I tre grandi di nuovo in campo da allenatori Djokovic, Federer e Murray li hanno scelti

del titolo a Wimbledon di Andy Murray, 77 anni dopo Fred Perry. Le prime parole del campione scozzese furono proprio rivolte, con affetto, al suo coach: «Questo titolo è dedicato al mio staff e in particolare al mio allenatore, Ivan Lendl, che qui non è mai riuscito a vincere, pur avendo giocato due finali».

Chissà che non si sia ispirato a quella frase Novak Djokovic scegliendo Boris Becker, ma vincitore sulla terra di Pari-

**Palmarès**

**I sei insieme «valgono»**

**ben 56 titoli**

**del Grande Slam**

gi, per conquistare l'unico Slam che manca al serbo: il Roland Garros. È di pochi giorni fa l'ufficializzazione del connubio tra l'attuale numero 2 del mondo e «Bum Bum» Becker. «So che Novak è rimasto molto impressionato dall'accoppiata Lendl-Murray - ha spiegato il tedesco - e voleva fare qualcosa del genere. Quest'anno ha perso un paio di brutte partite in altrettante finali Slam. Nole è un vincente, vuole continuare a trionfare per entrare nei libri di storia. I risultati di Murray e Nadal hanno spostato un ingranaggio. È rimasto indietro di quel 5 o 10%. Gli è mancato qualcosa per qualche ragione e ha deciso di voler inserire nel suo team qualcuno che potes-

se autarlo, ed eccomi qui». Becker, nato a Leimen il 22 novembre del 1967, si rivelò al grande pubblico nel 1985, quando a 17 anni si impose a Wimbledon in finale su Kevin Curren. In carriera sono arrivati sei titoli Slam (2 Australian Open, 3 Wimbledon e 1 Us Open) e quattro finali perse, mentre a Parigi i risultati migliori furono le semifinali del 1987, 1989 e 1991. A Roma Becker disputò un grande torneo nel 1994, osannato dai tifosi italiani, salvo venir sconfitto dal miglior Pete Sampras di sempre visto su terra battuta.

Chi al Foro Italico non giocò praticamente mai fu Stefan Edberg, che a giorni potrebbe ufficializzare l'accordo con Roger Federer. Lo svedese, però,

si pentì di quella scelta nel 1996 («Avrei dovuto giocare più spesso qui»), quando nel suo ultimo anno nel circuito tornò a Roma scatenando la gioia degli appassionati che lo supportarono come fosse un tennista italiano. È ancora negli occhi di chi era presente il pianto a dirotto di Edberg, dopo la sconfitta con Krajicek, con il Centrale del Foro Italico tutto in piedi per tributare a quel grande campione una meritata standing ovation. Un

**«Bum bum» Boris**

**«C'è una generazione**

**che ha cambiato**

**il tennis. La nostra»**

fuoriclasse, lo svedese, nato a Vastervik il 19 gennaio 1966, capace di portare a casa sei titoli Slam (2 Australian Open, 2 Wimbledon e 2 Us Open) oltre a 42 tornei Atp. «Se fosse possibile sarei felice di allenare Federer - ha raccontato Edberg - Sono rimasto molto sorpreso dal fatto che Roger si sia rivolto a me perché è ormai da un po' di tempo che ho lasciato il tennis, ma la cosa mi lusinga. È un giocatore fantastico e sono sicuro che possa vincere ancora altri titoli del Grande Slam. Se cambierei qualcosa nel suo tennis? Ho delle idee, ma è presto per rivelarle».

La moda dei campioni degli anni '80-'90 rispolverati come coach degli attuali Top-10 Atp non riguarda però solamente Lendl, Edberg e Becker: il connubio tra Wawrinka e Magnus Norman, ex numero 2 del mondo, proseguirà anche il prossimo anno dopo un 2013 di primissimo livello, mentre Gaspard ha scelto come nuovo allenatore Sergi Bruguera, vincitore di due Roland Garros nel 1993 e 1994.

Murray-Lendl, Djokovic-Becker, Federer-Edberg: 56 titoli del Grande Slam. I tre grandi ex sono pronti a sfidarsi alla conquista di nuove vittorie, nuovi obiettivi, nuovi traguardi. Hanno dominato il circuito Atp per anni e vogliono tornare a farlo tramite i loro «allievi». Chi è un campione, d'altronde, lo è per sempre.

**Sci** Nel Gigante in Alta Badia l'austriaco bissa il successo in Val d'Isere. Sul podio Pinturault e Ligety

## Hirscher porta a casa la seconda vittoria di fila

Carlo Gugliotta

■ Marcel Hirscher, Alexis Pinturault e Ted Ligety: il podio dello slalom gigante che si è disputato in Alta Badia è senza dubbio stellare, tre grandi protagonisti per una bellissima gara. L'austriaco era in testa già al termine della prima manche ed è riuscito a portare a casa il successo con il tempo complessivo di 2'37"45, centrando così la seconda vittoria di fila in gigante e il quarto podio in altrettante prove di specialità dopo la gara in Val d'Isere. Numeri impressionanti quelli del fuoriclasse di Salsburgo, che con la ventunesi-

ma vittoria in Coppa del Mondo accorcia le distanze in classifica generale da Aksel Lund Svindal, che ha fatto segnare il tredicesimo tempo. Hirscher ha vinto con un vantaggio di 31 centesimi su Pinturault e di 58 su Ligety, il quale riscatta però le ultime prove non troppo ricche di delusioni se escludiamo il successo ottenuto a Beaver Creek.

Non arrivano purtroppo belle notizie dagli italiani: dopo la buona prova della scorsa settimana in Val d'Isere, dove i nostri sono riusciti a piazzare un uomo sul podio, Manfred Moelegg aveva fatto sperare in una buona prestazione dopo la pri-

ma parte di gara, chiusa al sesto posto, ma nella seconda manche l'azzurro non trova il ritmo e perde dieci posizioni, chiudendo sedicesimo come migliore dei nostri. Per quanto riguarda gli altri Florian Eisath ha chiuso 19/o, Davide Simoncelli 21/o, Max Blardone 25/o e Luca De Aliprandini 26/o. Ritirati Roberto Nani, Giovanni Borsotti e Alex Zingerle, non

**Azzurre**

**La Brignone quarta**

**nello slalom vinto**

**da Tina Weirather**

qualificato Mattia Casse.

Le buone notizie dalla squadra azzurra arrivano dalla Val d'Isere, dove Tina Weirather ha vinto lo slalom gigante davanti all'elvetica Lara Gut. Federica Brignone aveva chiuso la prima manche in settima posizione, ma al termine di una seconda parte di gara superlativa ha conquistato il quarto posto, sfiorando il podio che manca da Schladming 2012: «In entrambe le manches ho commesso dei piccoli errori nella zona centrale - spiega l'azzurra - che mi sono costati centesimi importanti. Dopo il settimo posto di Beaver Creek, questo è un altro passo in avan-



Austriaco Marcel Hirscher

ti, anche se non sarò mai contenta fino in fondo fino a quando non salirò sul gradino più alto del podio». Chiude al 14/o posto Nadia Fanchini, 19/a Denise Karbon. La prossima settimana ci saranno le ultime gare dell'anno, mentre lo slalom pa-

rallelo del primo gennaio a Monaco è stato annullato. Gli uomini saranno impegnati domenica nella discesa libera di Bormio, mentre le donne dovranno gareggiare a Lienz, in Austria; sabato il gigante e domenica lo speciale.